



Apertura dell'Anno Giubilare



Basilica Concattedrale SS. Martiri del XX Secolo

Patti, 12 Dicembre 2015

"Canterò per sempre la bontà del Signore"

Omelia di Sua Ecc. Mons. Ignazio Zambito

1. Siamo qui **convocati dal Santo Padre** che ha annunciato, indetto e iniziato l'Anno di Grazia della Misericordia.

Anno straordinario dato che non risponde alla tradizionale periodicità dei 25 anni. Anno più che ordinario dato che nulla v'è di più normale dell'accostamento di Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, con la misericordia.

2. Simbolo da tutti conosciuto dell'Anno Giubilare è **la Porta Santa**, certo perché ricca di storia e d'arte, ma, soprattutto, per il suo triplice significato.

La Porta Santa rappresenta:

a) il cuore buono di Dio, la sua bontà paterna, il suo volto misericordioso.

Misericordioso è come dire buono. Buono sempre, incondizionatamente. Buono perché, amando crea per coinvolgere la sua creatura nella gioia dell'esistenza.

Osserva la miseria del suo popolo, ne ode il grido e ne conosce le sofferenze. Scende per liberarlo e farlo uscire verso un paese bello e spazioso, dove scorre latte e miele (cf. *Es 3,7-8*).

Alla sua creatura si dona nel Figlio inviato come servo e

agnello che toglie il peccato del mondo assumendolo nella sua carne.

Si fa prossimo, cerca, accoglie, dà speranza, scusa, guida, previene e protegge.

L'ha ben compreso S. Ambrogio che, 'leggo, dice, che Dio creò il cielo e la terra, il sole, la luna e le stelle e non leggo che si sia riposato. Ma leggo che ha creato l'uomo e che a questo punto si è riposato, avendo un essere a cui rimettere i peccati' (*Exameron, X,76*).

Contemplare la misericordia di Dio è cantare per lodare il Signore proprio perché, buono com'è e misericordioso, ha compiuto meraviglie: ha creato i cieli con sapienza, nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, ci ha liberato dai nemici e dà il cibo ad ogni vivente (cf. *Sal136*).

Buono perché giusto perché come potrà abbondare la giustizia se la misericordia non trionfa sul giudizio (cf. S. Leone Magno, *Discorsi*).

b) il cuore dell'uomo bisognoso di aprirsi alla misericordia di Dio.

Dio è misericordia. Misericordia non astratta ma concreta.

E misericordia per me.

- Il nostro Dio non è un 'dio', ma Dio che si è incarnato in Gesù. Dio nessuno mai l'ha visto. Ce ne ha rivelato il volto Gesù, non ha se non il volto di Gesù.

Gesù Dio con noi; Gesù che:

- 'c'è più gioia per un peccatore pentito che per mille giusti che non avessero bisogno di misericordia';
- 'Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno?';
- 'oggi sarai con me in Paradiso';
- 'donna, ecco tuo figlio';
- è misericordia per me perché, proprio per me che, come Pietro, più volte, ho negato di conoscerlo, Gesù ha richiamato

il canto del gallo, ha svegliato la memoria delle sue parole e mi ha indotto ad amaro salutare pianto (cf. *Mt 26,71-75*).

- Misericordia non astratta ma concreta.

Viene a noi, nella Chiesa, per mezzo degli umili segni sacramentali e, in particolare, del sacramento della Confessione da ben celebrare e, se del caso, riprendere.

c) Il cuore del battezzato chiamato ad essere specchio della misericordia del Signore Gesù:

- **con la predicazione.** Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio (...) per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratis per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù.

Dio lo ha prestabilito a servire come strumento d'espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, nel tempo della divina pazienza (*Rm 3,21- 26*).

- **con la vita.** Sciagura grande per il credente separare la fede dalla vita. E' come dire annullare la fede, ripiombare in effettivo paganesimo. Per questo l'Apostolo: "vi esorto, dice, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (*Rm 12,1-2*).
- con l'apertura a **relazioni fraterne** all'interno della famiglia, della Chiesa e della società tutta.
- con la vita colorata dalle "**Opere di misericordia**": soccorrere affamati e assetati, farsi concretamente accanto a chi è privo di vestito, casa salute, libertà e vita.

Non volgere gli occhi da chi è variamente afflitto da dubbio, ignoranza, isolamento, incapacità di pregare.

3. Inizia un itinerario, un viaggio. L'utilità di questo viaggio, che è dono di Dio, è pure frutto del nostro impegno.

Sostenetemi nella preghiera perché

- nessun figlio della Chiesa pattese resti a parte da questo cammino;
- ad ogni battezzato di questa diocesi arrivi una parola di misericordia.

Quale preghiera? Stare con te, con la fede, nella Chiesa che è tua è bello, Signore degli eserciti e misericordioso.

Ci consideriamo fortunati per questo dono che ci consente, Signore, di cantare a te! Il canto nuovo.

Il canto – sinfonia delle nostre umili voci, delle voci dei tuoi santi nostri fratelli intercessori e modelli, delle voci di quanti ci hanno preceduto nel segno della fede, delle voci di coloro dei quali tu solo hai conosciuto la fede.

Il canto – sinfonia in cui Maestro unico è Gesù tuo Figlio e nostro Signore, educatore dell'umanità.

Il canto – sinfonia in cui l'armonia è a servizio di questa professione: Veramente beato è chi trova in te la forza e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Egli cambia tutto, pure le lacrime, in benedizione e, durante il cammino, vede crescere il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion, Signore.

Dio degli eserciti e misericordioso, nostro scudo, ascoltaci, porgi a noi il tuo orecchio, guarda la tua e nostra Chiesa. Donale di camminare sicura e spedita nelle tue vie (cf. *Sal* 84).

✘ **Ignazio Vescovo**